

Dioniso ed Eracle

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

La scoperta del mosaico di Dioniso ed Eracle-Ercole in una villa del II-III secolo d.C. a Sepphoris è stata sorprendente in quanto apparentemente fuori contesto. Il culto di queste divinità, diffuso tra Greci e Romani, fu praticato anche nella provincia Siro-Palestinese. Nella regione di Tiro, leggendariamente legata a Eracle, e in quella di Scitopoli (Beth-Shean) luogo di sepoltura di Nisa, nutrice del dio Dioniso, sono stati ritrovati alcuni mosaici che li raffigurano. Il ritrovamento del mosaico dionisiaco di Sepphoris, città di popolazione giudaica e greco-romana, stimola a ricercare quale fosse stato il contesto storico-religioso che fece realizzare questo meraviglioso mosaico.

La villa con il mosaico si trova nei pressi del teatro di Sepphoris, edificio caratteristico della cultura greco-romana. Il teatro fu costruito verso la fine del I secolo d.C. Tra le rappresentazioni teatrali dell'antica Grecia e Roma ricordiamo le Dionisiache, celebrazioni liturgiche dedicate a dio Dioniso. Le festività erano celebrate con agoni tragici allo scopo di integrare la popolazione negli ambiti, religioso, culturale, sociale e politico.

Il mosaico della villa di Sepphoris si trova nel triclinio dell'edificio, nel luogo in cui molto probabilmente si celebrava il culto di Dioniso, dio del vino e della vegetazione. Il mosaico è datato al III secolo d.C. Nel tappeto musivo sono raffigurati diversi aspetti del mito di Dioniso incorniciati da flora e fauna tipicamente associate alla divinità. Il medaglione incluso nella cornice del tappeto musivo raffigura un volto femminile, che potrebbe essere il ritratto della matrona di casa e che rassomiglia in modo straordinario alla Monna Lisa di Leonardo da Vinci. Il medaglione indica la popolarità di Dioniso anche tra il mondo femminile.

Il pannello centrale illustra la gara di bevuta tra Dioniso ed Eracle. Su alcuni vasi del periodo greco classico (479-323 a.C.) le due divinità sono spesso raffigurate insieme; è invece raro vederli raffigurati in un simposio come si vede nella scena centrale del tappeto musivo di Sepphoris. Ad oggi sono state ritrovate altre tre rappresentazioni di questo tipo: due scene si trovano ad Antiochia e una ad Apamea sull'Oronte. Le due rappresentazioni di Antiochia sono datate al II secolo d.C., una delle quali risalente al periodo immediatamente successivo all'imperatore Adriano mentre la seconda è attribuita al periodo dei Severi; quella di Apamea è più tardiva, risalente al IV secolo d.C.

Il contesto storico

L'assassinio dell'imperatore romano Commodo avvenuto nel 192 d.C. segnò la fine della dinastia imperiale romana degli Antonini. Pertinace fu eletto imperatore, ma il suo regno durò appena un anno. Con la sua morte violenta iniziò una guerra civile per il potere. I pretendenti erano il generale Prescennio Nigro, legato di Siria, sostenuto dai legionari di Siria, Clodio Albino sostenuto dai legionari della Britannia e dalle legioni occidentali, Didio Giuliano ricchissimo senatore originario di Mediolanum sostenuto dalla guardia pretoriana, e Settimio Severo, appartenente all'ordine equestre e sostenuto dalle legioni danubiane. Settimio, nato a Leptis Magna città della Libia, era stato legato di Siria e al momento della elezione, si trovava a capo della fortezza di Carnuto in Pannonia. La guerra civile impegnò i quattro contendenti per alcuni anni al termine dei quali Settimio Severo riuscì a sbarazzarsi dei rivali. Didio Giuliano fu assassinato da un sicario nel 193 d.C.; gli altri due furono sconfitti in battaglia: Prescennio Nigro nella battaglia di Issos, presso i Cancelli Cilici, tra Cilicia e Siria nel 194 d.C.; Clodio Albino nella battaglia di Lugdunum (Francia) nel 197 d.C.

La battaglia di Issos portò importanti conseguenze politiche ed economiche perché le città dell'area siro-palestinese che appoggiavano Prescennio furono declamate, mentre quelle che sostenevano Settimio furono promosse. Tra le prime, Antiochia perse lo *status* di *colonia*. Tra

le seconde, Tiro, Laodicea, Eliopoli (Baalbeck) furono invece elevate allo *status* di *colonia* titolo che conferiva onore e supremazia sulle città limitrofe.

Tiro ricevette lo *status* in quanto Leptis Magna, città natale di Settimio Severo, era una colonia fenicia fondata dagli abitanti di Tiro. Un'iscrizione rinvenuta in Leptis Magna ricorda l'evento e la relazione tra le due città. Da notare che Scitopoli (Beth-Shean) non figura in questo elenco, perché già possedeva lo *status* di "città greca" (ΕΛ[ΛΗΝΙΣ] ΠΟΛΙΣ]- *ellenis polis*) come compare sulle monete della città coniate nel 175/176 al tempo di Marco Aurelio. Un'iscrizione ritrovata negli scavi archeologici informa che Scitopoli era "città santa" e "asilo" titoli che le conferivano ulteriore onore e prestigio.

L'attribuzione dello *status* di *colonia* sta in relazione con il processo di romanizzazione, cioè la promozione della cultura, religione, tradizioni romane nella regione palestinese. Il processo contribuì ad accendere la rivalità tra le città. Promosse il culto a Dioniso ed Eracle, come confermano numerosi ritrovamenti in diverse città tra le quali Tiro, Scitopoli e Nicea perché frutto della politica imperiale diretta a divulgare i loro culti soprattutto nei secoli II e III d.C. Dal punto di vista politico, la Galilea al tempo dei Severi non necessitava di essere romanizzata; il processo era maggiormente richiesto nella Palestina meridionale (Giudea) dove erano stati da poco spenti i focolai della seconda rivolta giudaica.

Sepphoris, sebbene non risulti che avesse ricevuto altri titoli, subì una trasformazione urbana al tempo dei Severi. Sicuramente ricevette titoli e onori al tempo di Adriano o di Antonino Pio, al termine della seconda rivolta giudaica. In quell'occasione il nome della città fu cambiato in Diocesarea con il quale l'amministrazione romana concesse alla fedele e alleata cittadinanza di espandere la propria autorità sulla bassa Galilea occidentale. Nello stesso periodo Diocesarea-Sepphoris era divenuta il centro del movimento rabbinico del II secolo d.C. e sede del Sinedrio.² Da alcuni racconti rabbinici sappiamo che a Sepphoris c'era rispetto reciproco tra giudei e pagani, come risulta dalla relazione tra un certo Antonino e un Rabbi identificato in Rabbi Giuda, editore della *mishnah*. I buoni rapporti tra le etnie giudaica e greco-romana confermano la non urgenza della romanizzazione della Galilea e di Sepphoris in particolare.

Il rapporto pacifico e rispettoso tra le etnie residenti in Sepphoris iniziò al tempo dell'imperatore Antonino Pio (140 d.C.) e si protrasse fino al tempo dell'imperatore Caracalla. Sulle monete coniate al tempo di Antonino Pio (circa 140 d.C.) insieme alle raffigurazioni delle divinità romane compaiono i titoli di Diocesarea-Sepphoris: "santa", "asilo", "autonoma", "leale e alleata con i romani". Una variante successiva aggiunge "leale e in alleanza tra il Sacro Consiglio e il Senato e il popolo romano" mentre scomparvero le raffigurazioni di divinità. Su altre monete ritrovate negli scavi di Sepphoris coniate tra il 211 e il 217 d.C. di Caracalla si legge "figlio di Marco Aurelio". Anche Settimio Severo, padre di Caracalla, si era iscritto alla famiglia degli Antonini, proclamandosi "figlio di Marco Aurelio e fratello di Commodus" (MILLAR 1964, 142).³

Il riferimento al sacro consiglio (ἱερός βουλή *hieros boulê*) confermano la pacifica convivenza delle due etnie residenti. Secondo Mehorer e Goodman il riferimento al Sacro Consiglio era diretto al Sinedrio, riconosciuto da Caracalla come βουλή (*boulê*) o consiglio cittadino. Lo stesso imperatore venne onorato dalla popolazione giudaica come appare dall'iscrizione della sinagoga di Kaisun, in Alta Galilea. Nell'iscrizione si legge che i Giudei offrivano preghiere per la salvezza di Settimio Severo e per i suoi figli Geta e Caracalla.

¹ R. Barkay, *The Coinage* 160-163.

² E.M. Smallwood, *The Jews* 474.

³

Girolamo, commentando Daniele 11,24, conferma la popolarità di Settimio e di Caracalla tra i Giudei. La bontà dei rapporti aveva favorito la pace e la prosperità a beneficio della popolazione di Sepphoris. In questo clima favorevole sono stati costruiti gli edifici pubblici, palazzi, case private con bellissimi mosaici che ancor oggi si vedono tra le rovine del sito archeologico.

Il contesto politico-culturale

La battaglia di Issus assunse per Settimio Severo caratteri epici e leggendari in quanto la battaglia fu associata a quella che Alessandro Magno ingaggiò contro Dario, re di Persia, alcuni secoli prima nella stessa località. Alessandro era inoltre particolarmente devoto di Dioniso ed Eracle.

Eracle e Dioniso non sono associati nei rispettivi miti, ma lo sono stati nel mondo greco arcaico e nell'iconografia, dove spesso compaiono rappresentati in coppia nell'atto di banchettare lautamente. In queste raffigurazioni Eracle è presentato nel ruolo di ospite ubriaco. Nel mosaico della villa romana di Sepphoris a Eracle è aggiunta la scritta μέθη (*methe*), "ubriaco". Lo sviluppo iconografico e culturale dei tempi successivi ha invece raffigurato Eracle affiancato sullo stesso carro come compagno di Dioniso, segno di una parità raggiunta e riconosciuta. Anche in una scena laterale del mosaico di Sepphoris le due divinità appaiono affiancate sullo stesso carro.

Eracle e Dioniso erano due divinità greche introdotte nel pantheon greco durante il periodo ellenistico. Dioniso era figlio di Zeus e di Semele, una donna terrena. Egli aveva insegnato agli uomini l'agricoltura e l'arte di produrre vino. Eracle invece era figlio di Zeus e di Alcmena, nato a Tebe, dotato di forza sovrumana, fu divinizzato dopo la morte. Queste divinità corrispondevano alle esigenze della popolazione, che li percepiva più vicini a sé rispetto agli altri dei trascendenti dell'Olimpo. Dioniso ed Eracle, avendo viaggiato molto, furono venerati ed eletti patroni delle città di nuova fondazione ellenistica e responsabili della civilizzazione greca. Essi erano venerati soprattutto dai governanti successivi al periodo delle conquiste di Alessandro Magno. Come Dioniso, recatosi in India per sposare Arianna e dove aveva insegnato alla popolazione le tecniche dell'agricoltura e della viticoltura, così erano celebrate le imprese di Alessandro spintosi anche lui verso oriente per conquistare l'India dove promosse la cultura ellenistica. La letteratura del tempo celebrò l'imperatore associato alle due divinità dalle quali trasse ispirazione per compiere gesta leggendarie ed eroiche. Secondo Plutarco, Alessandro per parte paterna era un discendente di Eracle mentre la madre era una fedele devota di Dioniso.

Il parallelismo tra Dioniso-Eracle e Alessandro fu modello di riferimento per i generali romani, specialmente per quelli impegnati nell'espansione verso oriente dell'impero. Le due divinità divennero sempre più popolari. I generali volevano emulare Alessandro e come lui, veneravano Dioniso ed Eracle per ottenere protezione e favore. Il processo di assimilazione divenne sempre più stretto: Plutarco descrisse Pompeo rassomigliante nelle sembianze fisiche ad Alessandro stesso, mentre Marco Antonio rassomigliò ad Eracle, dal quale anche discendeva. Cassio Dione narra che Settimio Severo offrì un sacrificio di propiziazione ad Alessandro quando attraversò la Palestina diretto in Egitto emulando Adriano (*Storia Romana* 69.76). Traiano, l'imperatore che espanse l'impero a oriente più di ogni altro imperatore, aspirò ad emulare Alessandro nel conquistare l'India.

Dioniso e Eracle erano particolarmente venerati dalla famiglia di Settimio Severo. Nell'arco trionfale di Leptis Magna, Settimio è raffigurato con la moglie Giulia, i figli Caracalla e Geta. Alle loro spalle, ci sono Eracle e Dioniso che offrono corone alla dea Tyche. La raffigurazione conferma che le rappresentazioni sono il lento e lungo processo di cristallizzazione del loro culto iniziato con Alessandro Magno e legato alle sue conquiste. La dinastia dei Severi, Settimio e Caracalla, era fondata sulla tradizione di Alessandro e

concentrata nell'espandere l'impero verso oriente. Numerose iscrizioni rinvenute a Tiro e Leptis Magna confermano la propensione della famiglia al culto di Dioniso e Eracle e la speciale attenzione verso questi dei. Anche i mosaici ritrovati in modo particolare nell'area palestinese, Antiochia, Beth-Shean e Sepphoris, e le monete confermano che non si trattava di una pura coincidenza ma di un simbolismo caro alla famiglia imperiale. Il mosaico di Sepphoris potrebbe essere espressione della fedeltà e del legame della città con la famiglia imperiale. Un funzionario imperiale avrebbe commissionato l'opera per abbellire la sua casa e allo stesso tempo avrebbe rimarcato il legame e la sottomissione della popolazione di Sepphoris a Roma.

Bibliografia

- Aune D.E., (1992) "Herakles" *The Anchor Bible Dictionary* 3, Doubleday, New York, 141-143.
- Barkay R., (2003) *The Coinage of Nysa-Scythopolis (Beth-Shean)* (Publications of the Israel Numismatic Society. Corpus Nummorum Palaestinensium 5), The Israel Numismatic Society in association with David and Jemima Jeselsohn Epigraphic Center of Jewish History, Bar-Ilan University, Jerusalem.
- Birley A.R., (1999) *Septimius Severus, the African Emperor* Eyre and Spottiswood,
- Briend J., (2003) "I sorprendenti mosaici di Sepphoris" *Il Mondo della Bibbia* 70, 36-41.
- Chancey M.A. - A.L. Porter, (2001) "The Archaeology of Roman Palestine" *Near Eastern Archaeology* 64, 164-203.
- Di Segni L., (1997) "A Dated Inscription from Beth Shean and the Cult of Dionysos Ktistes in Roman Scythopolis" *Scripta Classica Israelica* 16, 139-161.
- Di Segni L.- G. Foerster, et al., (1999) "The Basilica and an Altar to Dionysos at Nysa-Scythopolis" J.H. Humphrey (ed.) *The Roman and Byzantine Near East* (Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series 31) Portsmouth, 59-75.
- Dillon J.M., (1992) "Dionysus" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 201-202.
- Freyne S., (2001) "Galileans, Phoenicians and Itureans" J.J. Collins, et al. (ed.) *Hellenism in the Land of Israel* Notre Dame University Press, Notre Dame, 182-215.
- Freyne S., (2004) "Dionysos and Herakles in Galilee" D.R. Edwards (ed.) *Religion and Society in Roman Palestine* Routledge, New York; London, 56-69.
- Kampen J., (1992) "Hercules" *The Anchor Bible Dictionary* 3, Doubleday, New York, 143.
- Millar F., (1964) *A Study of Cassius Dio* The Clarendon Press, Oxford.
- Netzer E. - Z. Weiss, (1992) "New Mosaic Art from Sepphoris" *Biblical Archaeology Review* 18, 36-43. 78.
- Netzer E. - Z. Weiss, (1994) *Zippori* Israel Exploration Society, Jerusalem.
- Rabello A.M., (2007) "Severus, Septimius" 18, Thomson Gale; Keter, Detroit; New York, 325.
- Smallwood E.M., (1976) *The Jews under Roman rule* (Studies in Judaism in Late Antiquity 20), Brill, Leiden.
- Spijkerman A., (1978) *The coins of the Decapolis and provincia Arabia* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 25), Franciscan Printing Press, Jerusalem.